

15



C. Corte d'Appello di Casino
Verbale d' esame di testimonio a seguito
di Rogatoria del Senato del Regno -
L'anno 1925 il ventotto febbraio
ore 9 - in Casino in una sala della C.
Corte d'Appello -

Nos. Burzio Cav. Giuseppe consig-
liere di questa Corte d'Appello, emi-
sso dal Cancelliere Gian Lubatti -
In base a richiesta del Senato del
Regno costituita in altra Corte di
Giustizia abbiamo proceduto nel
l'esame del testimone infrascripto
previa le mansioni che di legge
sull'obbligo di dire la verità -, come
prefont. le richieste di cui in nota
del Senato in data 21 corrente
febbraio.

Il testimone stesso subscritto P.
Loro Cattaneo Gio Battista di
Luigi di anni 35 nato a Bellinzago
Nervano residente a Casino, avve-
nuto corrente, mutilato dal 19 agosto
1916 - Decorato di medaglia di bronzo
In merito mi richiamo erat

documente su quanto ho esposto
nella seduta dell' 8 giugno 1923.
all'On. Consiglio dell'Ordine degli Avvo-
cati di Torino, come da emplare
che presento, dov'è controfirmato
insieme coll'ufficiale.

Alquanto che sulle stesse circostanze
ho già deposto brevemente a Roma
al Palazzo Colonna avanti il Giuri
d'onore, nominato per la vertenza
cavalleresca Giunta - Forni, e la
mia lingua depostante ha indub-
biamente smontato il castello di
accuse che si elevavano a carico del
Capitano Forni, di cui l'On. Giunta
era nemico e per quest'ora di par-
tito e di supremazia sullo stesso,
e forse anche per ragioni dell'età!

In seguito a tali dimidi il for-
ni avrebbe di sfidare l'On. Giunta
il quale si rifiutò di battersi di-
cendo come espose che il suo avversario
era un truffatore, volendo accennare
alle sue transazioni di commercio di
giuoco -

Quanto alla perquisizione ed al sequestro operato nel mio ufficio onervo che questo rifletteva carte legali, e commerciali del mio cliente On. Fermi Cesare, nonché lettere private a me dirette quale amico e legale ^{del} stesso, attinenti ai suoi interessi patrimoniali, ed accennanti pure alle numerose perdite fatte al ginoco. —

Però nella persuasione della irregolarità degli atti compiuti a mio danno, e prechiamo la protesta inserita nel verbale redatto dal Commissario On. Palma in presenza del Questore Gen. Lamboni, il quale, evidentemente l'accordo coll'allora Prefetto di Corino, Cosma Palmieri, agiva per istruirci a unke dal Generale De Bono capo della Pubblica Sicurezza in Roma; questo arguisco e dalla lettera presentatami, con tono intimatorio e sparaldo, dal Rag. Ricci nel mio ufficio, dalle esortazioni di

15
contui nel gabbiotto del Prefetto, quando
sembrava che quest'ultimo voleva accu-
dere alla den' da me sostenuta per
non rilasciare i Documenti; e da ulti-
mo alle ripetute telefonate del
Prefetto stesso col Generale De Bono.

È inutile aggiungere che la per-
quisizione e gli atti succeduti fu-
raro interpretati unicamente dallo
scopo di avere le carte che io non
ero disposto a cedere, e che si spera-
va l'onoreo fornire all'On. Giunta
materiale sulla base da lui sosten-
nuta, della indegna cavalleria
dell'uso avversario On. Ferris;

Come ho spiegato davanti al Consiglio
dell'Ordine e come molti testimoni
potrebbero provare, non usii neanche
di casa il giorno in cui S. E. Perotti
venne fischiato perché si era di-
mostrato contrario agli interessi eco-
nomici dei mutilati ed invalidi di guerra.

Ripeto che mai in nessun modo posso
aver dato motivo o pretesto qualsiasi
ad atti di perquisizione — Letto, conf. Prot.
avv. G. B. Lattuca — 10 giugno 1934
G. Lattuca Cre

